

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Silvan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

PAROLA DEL SIGNORE

DOMENICA DOPO NATALE

(DI: S. GIUSEPPE, DAVIDE IL PROFETA E GIACOMO IL PARENTE DEL SIGNORE)

S. STEFANO ARCIDIACONO E PROTOMARTIRE

GAŁAȦTI 1, 11-19

Fratelli, vi rendo noto che il giudaismo molti coetanei del mio vangelo da me evangelizzato non è secondo l'uomo: infatti non l'ho ricevuto da un uomo né sono stato ammaestrato se non per rivelazione di Gesù Cristo. Avete udito certamente della mia condotta d'un tempo nel giudaismo: perseguitavo oltre ogni limite la Chiesa di Dio e la devastavo. Superavo nel

giudaismo molti coetanei del mio popolo, essendo ben più di loro zelante delle tradizioni dei miei padri. Quando poi piacque a Dio - che mi aveva separato fin dal ventre di mia madre e mi aveva chiamato con la sua grazia - di rivelare il Figlio suo in me, affinché lo evangelizzassi ai gentili, subito, senza chiedere consiglio alla carne o al sangue,

senza salire a Gerusalemme da quelli che erano apostoli prima di me, partii per l'Arabia e poi tornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per vedere Kifàs e mi trattenni presso di lui quindici giorni. Degli apostoli non vidi altro se non Giacomo, il fratello del Signore.

ATȦI 6, 8-15; 7, 1-5; 47-60

In quei giorni Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva miracoli e segni grandi tra il popolo. Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, Cirenei, Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Perciò misero in ballo alcuni che dissero: "Lo abbiamo udito dire parole blasfeme contro Mosè e contro Dio". E così eccitarono il popolo, gli anziani e gli scribi; vennero, lo acciuffarono e lo portarono nel sinedrio. Presentarono falsi testimoni che dissero: "Quest'uomo non smette di dire parole contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazoreo distruggerà questo luogo e cambierà le usanze che ci diede Mosè". E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come volto di angelo. Disse allora il Gran

Sacerdote: "Hai quest'accusa?". Ed egli rispose: "Uomini, fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che egli abitasse in Charràn, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua parentela e va' nella terra che io ti indicherò. Salomone poi gli edificò una casa. Ma l'Altissimo non abita in manufatti, come dice il Profeta: Il cielo è per me un trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa

PAROLA DEL GIORNO

costruirete per me - dice il Signore - o quale sarà il luogo del mio riposo? La mia mano non ha creato tutte queste cose? Teste dure, non circoncesi nel cuore e negli orecchi, voi fate sempre resistenza allo Spirito Santo: come i vostri padri, così anche voi. Quale profeta i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, che voi ora avete tradito e ucciso; voi che avete ricevuto la Legge per disposizione degli angeli e non l'avete custodita". All'udire queste cose, erano pieni di sdegno nei loro cuori e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, guardando fissamente al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio. E disse: "Ecco, vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Gridarono allora a gran voce turandosi gli orecchi e si scagliarono tutti insieme su di lui, lo gettarono fuori della città e lo prendevano a sassate. E i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane chiamato Saul. E così lapidavano Stefano che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo, si addormentò.

MATTEO 2, 13-23

In quel tempo, quando i Magi si allontanarono verso il loro paese, ecco che in sogno un angelo del Signore appare a Giuseppe e gli dice: "Alzati; prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e rimani là finché te lo dica. Infatti Erode sta per cercare il bambino per ucciderlo". Egli allora si alzò e prese con sé il bambino e sua madre e, nella notte, si ritirò in Egitto. Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quanto fu annunziato dal Signore per mezzo del profeta che dice: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Allora Erode, visto che era stato giocato dai Magi, si adirò molto e mandò a uccidere tutti i bambini che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio da due anni in giù, secondo il tempo preciso che aveva chiesto ai Magi. Allora si adempì quanto fu detto per mezzo del profeta Geremia, che dice: Una voce s'è udita in Rama, pianto e lamento grande; Rachele piange i suoi figli, e non vuol essere consolata, perché non sono più. Dopo la morte di Erode, ecco un angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe in Egitto e dice: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, e va' in terra d'Israele, infatti sono morti quelli che cercavano la vita del bambino". Egli allora si alzò, prese con sé il bambino e sua madre ed entrò in terra d'Israele. Quando poi udì che Archelao era re di Giudea al posto di Erode suo padre, ebbe paura di recarsi là. Avvertito però in sogno, si ritirò dalle parti della Galilea e venne ad abitare nella città chiamata Nazaret, affinché si compisse quel che era stato detto per mezzo dei profeti: Sarà chiamato Nazoreo.

MATTEO 21, 33-44

Il Signore ha detto questa parabola: "C'era un uomo, un padrone di casa che piantò una vigna e vi pose intorno una siepe, scavò in essa un torchio, edificò una torre, e la consegnò ai contadini e partì. Quando poi si avvicinò il tempo dei frutti, inviò i suoi servi dai contadini a prendere i suoi frutti. I contadini presero i suoi servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Di nuovo inviò altri servi, più dei primi, e fecero loro lo stesso. Alla fine inviò da loro suo figlio, dicendo: Avranno riguardo per mio figlio. Invece i contadini, vedendo il figlio, dissero tra loro: Questi è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo la sua eredità. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna, cosa farà a quei contadini?" Gli dicono: "Malamente i malvagi li distruggerà e consegnerà la vigna ad altri contadini che gli daranno i frutti al loro tempo". Gesù dice loro: "Non avete letto mai nelle Scritture: La pietra che respinsero i costruttori, questa è diventata capo d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è un prodigio agli occhi nostri?"

PAROLA DEL GIORNO

Prudenza di Stefano nel parlare ai Giudei. Quale servo, Stefano compie prodigi nel nome di Cristo.

1. Il Signore, che concesse a santo Stefano di parlare a lungo con fermezza, mi accordi di parlare efficacemente in breve. Quasi preso da timore di loro, così prese a parlare Stefano ai suoi persecutori: Fratelli e padri, ascoltate (At 7, 1). Che di più conciliante? che di più pacifico? Cercava il favore degli ascoltatori perché riconoscessero il Salvatore. Iniziò amabilmente al fine di essere udito per più tempo. E, poiché gli era stata mossa accusa di aver avuto espressioni contro Dio e la sua Legge, espose loro proprio la Legge, che era accusato di sovvertire, per farsene aperto sostenitore. L'ho udito io, l'avete udito voi: da parte mia non sono necessarie tante parole perché ne avete udite molte. A edificazione della Carità vostra, mi limito ad esortarvi a questo: a capire che santo Stefano aveva cercato l'onore di Cristo, a capire che il santo martire è stato testimone di Cristo, a capire che allora egli ha compiuto molti miracoli nel nome di Cristo. Voi avete infatti questa salutare consapevolezza, che santo Stefano ha compiuto miracoli nel nome di Cristo, ma che nessun miracolo ha compiuto Cristo Signore nel nome di Stefano. In tal modo potete distinguere chi è il servo e chi è il Signore; chi rende culto e chi è Dio; chi adora e chi dev'essere adorato. Proprio allora che distinguete gli siete cari. Egli infatti non versò il sangue a proprio vantaggio, ma lo

versò per Cristo.

Consegna il suo spirito a Cristo.

2. Considerate a chi egli abbia consegnato la propria anima. Ecco - dice - io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio (At 7, 55). Prossimo a morire per Cristo, e a giungere a Cristo, contemplò Cristo confessando Cristo; ed alla fine, quando più fitti si facevano i colpi di pietre, quando dai cuori irrigiditi venivano scavate aspre



ferite, si vide vicino non alla rovina, ma alla liberazione; avvertì che la propria anima era sul punto di sprigionarsi e la consegnò. A chi? A colui che vide, a chi offrì il suo culto, a colui che servì, del quale predicò il nome, per il cui Vangelo dette l'anima, a lui consegnò la propria anima. Signore Gesù - disse - ricevi il mio spirito (At 7, 58). Mi hai reso vincitore, ricevimi in trionfo. Ricevi il mio spirito. Costoro mi perseguitano, tu accogliami: quelli mi scacciano, tu lasciami entrare. Di' al mio spirito: Prendi parte alla gioia del tuo Signore (Mt 25, 21). Questo infatti significa: Ricevi il mio spirito.

Dove Cristo ne riceve lo spirito.

3. Ma dove ha accolto Gesù lo spirito di lui? in quale

dimora? in quale cielo dei cieli? chi può comprendere? chi spiegare?

3. Vuoi saperlo in sintesi? Ascolta Cristo stesso: Padre, voglio che dove sono io, anch'essi siano con me (Gv 17, 24). Quale forza di pensiero riesce a capire che sia essere dov'è Cristo? Chi è capace di discuterne fino a renderlo manifesto? Venga rimesso alla fede, non si faccia affidamento sulle risorse della lingua. Quando si leggeva il Vangelo avete ascoltato: Dove sono io, là sarà anche il mio ministro (Gv 12, 26). Leggete da un codice in greco e vi troverete

"Diacono": termine che, tradotto in latino, suona "Ministro"; il codice in greco ha "Diacono"; quindi, Diacono in greco, Ministro in latino: così come "Martire" in greco, "Testimone" in

latino; "Apostolo" in greco, "Inviato" in latino. Ma abbiamo ormai l'abitudine di usare termini in greco in luogo di quelli latini. Infatti molti codici dei Vangeli riportano in questo modo: Dove sono io, là sarà anche il mio diacono. Questo pensate detto, perché questo è stato detto: Dove sono io, là sarà anche il mio diacono. Disse dunque a ragione il suo diacono: Signore Gesù, ricevi il Mio Spirito (At 7, 58). Tu lo hai promesso; io ho letto il Vangelo, ho annunziato il Vangelo: Dove sono io, là sarà anche il mio diacono. Sono stato il tuo diacono, ti ho servito il mio sangue, ho dato per te la mia vita; rendimi la tua promessa. perché prega in ginocchio per i suoi lapidatori.

4. E per i Giudei, per i suoi lapidatori, per quelle menti

COSÌ HANNO DETTO I PROFETI

avide di sangue, per quegli spiriti implacabili come pregò? In ginocchio. Profonda è l'umiltà di Stefano, grave il crimine di quel popolo. In proprio favore pregò in piedi, per loro si pose in ginocchio. Antepose loro a se stesso? In nessun modo è da credersi. Amava i nemici: ma, riguardo al prossimo, è stato detto: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Mt 22, 39). Perché allora si pose in ginocchio? Perché sapeva di pregare per uomini che si macchiavano di un delitto, e quanto più malvagi essi erano tanto più era a lui difficile essere esaudito. Il Signore che pendeva sulla croce disse: Padre, perdona loro (Lc 23, 34); Stefano, in ginocchio sotto le pietre: Signore, non imputare loro questo peccato (At 7, 59). Segui le orme del suo Pastore come pecora docile: agnello mite, seguì l'Agnello il cui sangue tolse il peccato del mondo. Si compì quel che disse l'apostolo Pietro: Cristo patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme 1 Pt 2, 21.

Nel martirio, Stefano imita il Cristo paziente.
5. 5. Osserva quest'uomo che segue le orme del suo Signore. Cristo, sulla croce: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito (Lc 23, 46); Stefano, sotto le pietre: Signore Gesù, ricevi il mio spirito. Cristo, sulla croce: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 34). Stefano, sotto le pietre: Signore Gesù, non imputare loro questo peccato (At 7, 59). Costui come avrebbe potuto non trovarsi là dov'era colui che seguì, dov'era colui che imitò?

Rinvenimento del suo corpo. Potere della sua intercessione.

6. 6. Riportò un trionfo, fu coronato. Il suo corpo rimase assai a lungo nascosto, è venuto alla luce quando Dio ha voluto, ha illuminato le terre, ha compiuto tanti miracoli: da morto, proprio perché non è morto, ha fatto tornare in vita dei morti. Perciò raccomando questo alla Carità vostra, che sappiate

„Il tuo capo è stato coronato di un diadema regale per le lotte che hai spopportato per il Cristo Dio, o primo lottatore tra i martiri: tu infatti, confutata la follia dei giudei, hai visto il Salvatore alla destra del Padre. Supplicalo dunque sempre per le anime nostre”.

Tropario di San Stefano, Protomartire

come le preghiere di lui ottengono molti miracoli, ma non tutti. Infatti, anche nelle relazioni che si danno, notiamo che, quanto all'essere esaudito, egli ha incontrato pure delle difficoltà e, nondimeno, ha poi ottenuto il beneficio per l'insistenza della fede in chi supplicava. Non si desistette, si pregò e, in seguito, per l'intercessione di Stefano, Dio intervenne. Le relazioni riportano le parole di Stefano in preghiera e quanto gli fu risposto: "La persona per la quale tu preghi non è degna, ha commesso questo e questo". Pur tuttavia, non desistette, pregò ed ottenne.

7.6. Ci ha fatto comprendere che, come operava nel nome di Cristo prima di lasciare il corpo, ancora nel nome di lui egli prega, perché ottengano benefici coloro ai quali sa che si devono concedere.

Stefano nostro compagno di servizio. Solo a Dio l'adorazione.

7. 7. Egli, però, prega in qualità di servo. Un angelo era al fianco di Giovanni. Tali angeli sono con Dio e, se noi saremo stati buoni e lo avremo ben meritato, saremo uguali a loro. Ha detto Gesù: Saranno come angeli di Dio (Mt 22, 30). L'angelo mostrava molti segni grandiosi a san Giovanni evangelista; commosso dai prodigi, si prostrò ad adorarlo. Un uomo adorò un angelo; ma l'angelo all'uomo: Alzati, che fai? è Dio che devi adorare: infatti io sono un servo come te e i tuoi fratelli (Ap 19, 10).

8. 7. Se tanta fu l'umiltà che si rivelò nell'angelo, quanta umiltà voi pensate debba trovarsi in un martire, quale egli è realmente? Perciò, vediamo di non ritenere superbo Stefano, credendo che egli opera quel che opera per suo potere. Per mezzo di lui, che è servo come noi, dobbiamo ricevere i benefici e dare al Signore l'onore e la gloria. A che scopo dire di più e parlarvi più a lungo? Leggete i quattro versi che ho fatto scrivere nella Cappella, leggeteli, teneteli a mente, custoditeli in cuore. Infatti, abbiamo voluto che vi fossero scritti proprio perché legga chi vuole, legga quando vuole. Perché tutti possano ricordarli, sono appunto pochi; perché tutti possano leggerli, sono perciò in vista di tutti. Non c'è bisogno che si vada a consultare un codice: quella Cappella è il vostro codice. Veramente ci siamo presentati con maggiore puntualità del solito: ma poiché è stata lunga la lettura proclamata e intenso il caldo, la relazione dei benefici di Dio, per intercessione di lui, che oggi avevamo intenzione di leggere, la rimandiamo a domenica.

(Sant' Agostino, Discorso 319)